

Prezzo di Associazione

Udine e Stati Anni	L. 30
18. semestrale	11
18. trimestrale	3
18. mensile	1
Estero: Anni	L. 35
18. semestrale	12
18. trimestrale	3
18. mensile	1

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una coppia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine!

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate se non accompagnate.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 marzo 1888.

Come al solito, la mia corrispondenza vi richiederà notizie vecchie, già ripetute nel simpatico vostro giornale. Ma è mia la colpa? No certamente. Se va addebitata a qualcuno, bisogna segnalarla nella partita del telegrafo il quale non aspetta la posta, e poi una quota segnalarla anche a carico di chi mi ordina una sola corrispondenza settimanale. Detto questo a mia giustificazione, ecco la mia. Se la battaglia scorsa mi occupai della dimostrazione della scuola, resca per il monumento a Giordano Bruno, quest'oggi devo parlare delle dimostrazioni degli operai per la poletta. Furono scene da ricordare quella descritta dal Manzoni in cui ci entrava anche il Reuzo. Però l'assalto ai panettieri non era fatto collo spirito di allora, si bene allo scopo di protestare e di far perorare gli uomini del Governo, che le masse esistono e sanno manifestarsi, e possono imporre. Era un saggio che si volle dare, o, se volete chiamarlo con altro nome, un avviso.

Oramai è manifesto che i capi-massoni possono disporre, a tempo opportuno, delle grandi masse degli operai raccolti in fantomatiche associazioni. A mezzo del credito concesso dalle banche, possono a loro piacere far dichiarare fallito qualunque industriale che ad esse abbia dovuto ricorrere per sostenere la sua industria. Un galantuomo qualunque che abbia fatto i suoi conti sul credito, da un'ora all'altra può vedersi sbagliati ed essere quindi costretto a licenziare tutti i suoi operai, i quali, se la setta lo vuole, devono gridare pane e lavoro.

Ci sono sempre nelle grandi imprese gli affliggiati alla massoneria, e non mancheranno nelle società di costruzioni a Roma. Queste, in seguito agli sconti negati da certo banchiere, furono la causa più o meno diretta

della disoccupazione di più migliaia di operai, e da ciò tutto il pandemonio di questi giorni. Va notato, a prova che io non erro: additando il braccio della frammassoneria, che non tutti quelli che gridavano pane e lavoro erano senza un soldo. Nel taschino di alcuni arrestati si trovarono danari. Il Crispi colla solita sua spensieratezza ebbe a dire che quei danari erano stranieri. L'accusa da lui lanciata fece impressione, ed i commenti non tardarono. Sulla parola del presidente del consiglio si volle vedere lo zampino della Francia in tutti quei moti. Ma l'interpretazione logica poteva aggravare la situazione abbastanza difficile della nazione sorella. Ecco dunque la necessità di venire a spiegazioni che la acquietassero e che soddisfacessero i pretosfobi di tutta Europa. Per danaro straniero il Crispi intendeva danaro del Vaticano!!! Fu il Papa a pagare gli schiamazzatori!

Il governo italiano, non ignaro dell'arte di promuovere a mezzo dei suoi agenti segreti certe anticlericali dimostrazioni, sa bene che era un'infamia quello spargere la voce che il Vaticano avesse pagato i dimostranti, sa pure che alla vile calunnia nessuno vi presta fede; ma col solito machiavellismo si volle gettare il nuovo insulto alla Chiesa, e gli organi crispi vi si prestarono a tutto potere, contenti di aver così occasione di sfogare la loro rabbia per i continui fiaschi che va raccogliendo il loro padrone.

La questione dei lavoratori muratori è per ora assopita. Ben naturale che certa stampa ne scriva tutto il merito al Crispi; però è fuor di dubbio che questi la volle sopita solo per far risaltare il suo potere, e per aver occasione di ripetere: se non mi assecondate, non rispondo della piazza.

La ripresa intimata fra il Crispi e Nicotera dà motivo a tante supposizioni ed a pronostici d'ogni fatta. Insistono le voci che il Nicotera sarà in breve ministro dell'in-

terno. Il Crispi fu consigliato dagli amici a decidersi per tale nomina. Ma v'è di mezzo la questione del soldo, ed il dittatore ci tiene molto alla paga mensile, non so dunque se si risolverà a rinunciare ad uno dei ministeri che gli fruttano.

Orà è tormentato dal Flourens che pare voglia essere la sua dandazione. Il discorso di questo ministro degli esteri per il mantenimento dell'ambasciata presso la santa Sede, distrugge tante illusioni e ha prodotto un generale malcontento alla Camera. Dal fatto che anche il governo della repubblica francese trova necessario l'accordo della repubblica col vicario di Cristo, il Governo nostro dovrebbe una volta almeno concludere che è sciocchezza il voler continuare l'abbominevole lotta contro la Chiesa cattolica! Ma i nostri omenioni hanno occhi per non vedere, ed orecchie per non udire, seguiranno dunque nella guerra quanto inconsulta altrettanto stolida, ed inventeranno nuovi cavilli per continuare le loro gesta, accusando sempre i cattolici di essere i nemici della patria. F.

RICORDI DI ROMA

(Continuaz. a fine, vedi numero di ieri)

Ed allora pensavo: Quanto si gabbano da sé quei meschini, che più non hanno sovranaturali idee e vivono senza Dio e chiamano una fandonia, un balocco dei bimbi, e peggio una impostura dei preti la religione! Eh dunque la miscredenza lavora tanto in essi da ucciderli il germe del sentimento? Passi che la scienza idealista od empirica abbia imbrogliato loro il cervello; ma il cuore non l'hanno? coerenza non tengono? non sentono l'eternità? non sentono la Divinità? Si accontentano ad ammettere tutto essere combinazione di atomi, giuoco di materia, equilibrio di opposti, funzione di molecole, miracolo di moto che fa spiegare la forza, tutto forza, urto e tempesta, donde universalmente si genera l'armonia della crea-

zione. Meschini! Se è un'armonia che si tocca con mano e si sente, come mai nel fondo del cuore non sentono il primo Ordinatore degli atomi, delle molecole e delle fibrille, il supremo Maestro dell'universo? Vogliono godere del concerto, e perché non riconoscono su nell'orchestra, non esaltano il Maestro che lo produce? Il rumore basso e cupo del mondo gli assorda! Eppure (io dicevo) il rumore alto e divino dei cieli è tanto che soverchia il fracasso, il quale si fa nei terreni abissi dell'uomo. Eppure nello strepito, nel medesimo rumor sociale del mondo io sento il suono dei passi del Signore. Io dicevo: Impossibile è che nel mio spirito taccia il fremito che vi solleva l'aspirazione alla patria celeste. Io comprendo tutti gli affetti che circolano in seno della natura umana, quello di fratello, di sorella, di genitore, di figliuolo, quello di amico, di benefattore; ma su questo intreccio di soavi affetti cado uno spirito che tutto il compendia e più lo indolcisce, lo avviva e lo rende venerabile, quando considero la paternità divina che per mezzo del papa si effonde nella Chiesa e lì si comunica all'individuo, alla famiglia, alla società. Pare che l'uomo raddoppi il proprio essere, certo si annunzia e si edifica in qualche modo. Eh lo studio delle molecole, l'accostamento degli atomi, il vantare del fosforo nel cranio, i suoni della materia che si odono per l'universo, hanno mai riempito il vuoto dei cuori? cessato un sol vizio? nobilitato il costume? consolato gli infelici? Dio! Dio! ci vuole Dio che crea non solamente i suoni della materia, ma i suoni dello spirito. Ed il papa che rappresenta Dio in terra, ce lo fa gustare.

Il De La Mennais nel terribile libretto *Parole di un credente* fa al suo uomo demagogo, e nulla credente affatto, guardare il cielo che è tempestoso, e gli mette in bocca la domanda: *Dove vanno queste nuvole che il vento trasporta?* L'uomo demagogo non lo sa, e gli torna più cruc-

APPENDICE

126

Il piantatore della Martinica

— Oh! Mariangela, siete veramente degna del vostro nome! io mi lascerò guidare da voi; io vi ringrazio, non sono degno di avervi nella mia povera casa.

— Basta, basta! il servizio che voi mi renderete tenendomi nascosta, ignota a tutti nella vostra dimora, non è ricompensabile con alcuna umana ricompensa; il Signore ve ne renderà merito.

L'indomani Mariangela scelse da una collezione di incisioni dei graziosi modelli per mobili che essa semplificò con gran gusto, e quando essa ebbe terminato il nuovo disegno, lo presentò a Parosol, dicendogli:

— Portate questo al vostro cliente, spero ne resterà contento.

Parosol si era fatto rosso, esitava, avvolgeva il foglio tra le sue mani; finalmente disse:

— Io dirò una bugia, presentando questo disegno.

— Ma vi sentite capace di eseguirlo?

— Sì, certamente.

— Allora che cosa devono sapere gli altri da chi furono tirate le linee? purché abbiano da voi il mobile eseguito; andate e questa sera vi darò la prima lezione di disegno.

Le mani callose di Parosol maneggiavano

in sulle prime con grande pesantezza la leggera matita; egli la teneva fra le dita come se l'avesse voluta spezzare; ma a poco a poco la mano si fece svelta, l'occhio gli si assueface alla distanza, e grazie ad una applicazione continuata e costante non tardò a fare progressi notevoli.

Intanto i bambini da canto loro imparavano, sotto l'amorevole scorta di Mariangela, a leggere e a scrivere.

Né i benefici di Mariangela si limitavano nelle ristrette pareti della dimora di Parosol, ma dirimpetto, di sopra, di sotto, dappertutto l'opera caritativa, intelligente, gentile della cara fanciulla si faceva sentire; e per tutto il vicinato la protetta di Parosol veniva chiamata una vera provvidenza.

Essa non poteva nella sua nuova condizione prodigare le ricche elemosine di una volta; ma si avvicinava senza tema al letto dei malati, gli incoraggiava nelle sofferenze, teneva loro compagnia, portava loro qualche libriccino edificante; il nome del Signore sfuggiva dalle labbra di Mariangela come un sottile profumo sfugga dal calice di un fiore.

Se essa trovava un fanciullo ignorante poco curato dai genitori, disoccupato, se lo faceva con belle maniere venire nella sua piccola scuola e lo istruiva cogli altri nel leggere e scrivere.

Un bel mattino essa vietò a Pampy di spendere più denaro per lei.

— Voi mi dite sempre che io sono ricchissima e che non passerò molto che il

mio tutore dovrà restituirmi la mia fortuna; ma io non so se la vostra speranza si cambierà mai in realtà; quello che io so di certo a quest'ora è che io vivo del guadagno di un povero negro che va a dar spettacolo di sé alla folla avida e curiosa, ed io non arrossisco, Pampy, di profittare dei vostri servizi; ma io sono mortificata di non esser capace di provvedere da me ai miei bisogni... se un giorno o l'altro i milioni di mio padre mi saranno resti, io saprò apprezzare ancora di più il valore del danaro dopo aver dovuto affrontare la fatica per guadagnarlo; io pertanto aiuterò Germain; aiuterò Rosalia a lavorare nei fiori finti; guadagnerò quel poco che esigono i miei bisogni, ma non posso permettere che Pampy vada a cantare le sue belle canzoni creole, a danzare la meravigliosa bamboula, là... in faccia al pubblico... quelle canzoni che mi cullavano nell'infanzia... quella bamboula che il negro non voleva danzare se non innanzi a me e a Cirillo... ed ora trascinare laggiù... ah! no; è una profanazione.

— Piccola padrona, piccola padrona! esclamo il povero negro, gettandosi ai piedi di Mariangela... voi non rifiutate denaro Pampy... voi non dover lavorare... vostra mani troppo fine, salute troppo delicata... troppo sofferto... non proibire voi povero negro cantare, danzare... Pampy guadagnerà poca fatica...

Mariangela fu irremovibile, fece rialzare il povero negro, volle abbracciarlo per la sua abnegazione, ma volle nel tempo stesso

che Pampy non la sorvenisse più di danaro.

Un giorno il negro era entrato nel modesto appartamento di Parosol apportando in una gabbia dei bengalini ed altri uccelli rari; era come una visione del suo paese natio; e per quindici giorni questo piccolo regalo formò la gioia di Mariangela.

I progressi di Parosol nel disegno intanto divenivano di giorno in giorno sempre più rimarchevoli; da qualche tempo l'operaio divideva il suo tempo tra il disegno di mobili e lo studio della calligrafia; forzandosi a rendere la sua scrittura più regolare e più intelligibile, avendogli Mariangela detto quanto ciò potesse grandemente contribuire al suo miglioramento avvenire.

Un giorno nel laboratorio, il padrone di Parosol gli spiegava un lavoro assai complicato e temeva non essere stato abbastanza compreso.

Parosol trasse allora dal suo taccuino una matita e per far vedere che era entrato perfettamente nelle idee del padrone, gli schizzò rapidamente quanto si aveva ad eseguire.

Il principale guardò l'operaio con sorpresa e gli disse in tono di meraviglia:

— Come? voi disegnate?

— Un poco, signor padrone.

— Mi pare anzi abbastanza bene; se avessi saputo questo, già da un anno vi avrei confidato lavori di maggior levatura e vi avrei aumentato il salario.

— Se il signor padrone vuole, siamo sempre in tempo.

(Continua).

cioso non sapere dove tra i popoli concitati vada lui.

La notte in che io proseguiva il mio viaggio, il cielo era in procchia, il vento soffiava. Riscossomi dalla melanconia cara e amorosa dei miei pensieri, io mettevo la faccia alla finestra del carrozzone e guardavo al cielo, quel cielo con poca luna e con molte ombre vaganti di nubi. Certamente non avrei potuto capire ove le nuvole si sarebbero infine precipitate e disciolte. Ma che importa? Sapevo chiaramente dove andavo io, non cieca e tempestosa nuvola di corta esistenza nel sistema degli atei, bensì spirito vivo ed immortale nel regno della credenza cristiana. Vedevo allora a me già vicino il termine del viaggio.

Ed in questo mi consolai. Pensai nuovamente: Il papa occupa il centro del cristianesimo, ma l'irradiazione che da quel centro si sparge, la è immensa, come si può dire che ha periferia senza confini: abbraccia il mondo. Ebbene, dal sensibile contatto del centro io mi dilungo un poco, ma debbo fermarmi in un cospicuo raggio di esso: sarà dunque nel centro sempre. Torino, ecco la mia meta, ecco il raggio cospicuo che si parte dal centro papale e che vi ritorna con incessanti riverberamenti.

Finisco come incominciavo: *Eccomi tra voi di ritorno.* E, ricco dei favori spirituali del vicario di Gesù Cristo, vi comparto, venerabili fratelli e dilettissimi figliuoli, la benedizione apostolica.

LA COMMEMORAZIONE DI G. BRUNO GIUDICATA DA UN LIBERALE

Udito come parla Parmenio Bettoli, nella *Gazzetta di Parma*, del 29 febbraio, N. 57, della indecente gazzarra in onore di Giordano Bruno, celebratasi in Roma la domenica precedente:

* Questa frenesia giordano-brunesca, che scombusciola le facoltà mentali di tanti giovani o vecchi, si può mettere nel novero delle malattie contagiose.

Una decina d'uomini, per servire ai loro intenti, hanno d'improvviso stavuto fuori, auspice quel pallone rigonfio dell'on. Bortì, il grande filosofo, il martire nolano, ed ecco una turba multiforme di miseri inconsapevoli, senza conoscere iota delle opere, delle dottrine, né tampoco delle parrecchie scimmiettaggini da costui commesse, andar loro addietro come pecore di Pannurzio o, nel grande e svizzerato amore delle piazzate e del chiasso e con quello istinto luciferesco di ribellione costante, che noi latini distinguiamo, monaro scandali ed impegnare una lotta, quasi si trattasse di un'insigne patriota, di Camillo Cavour, di Vittorio Emanuele, di Mazzini e di Garibaldi.

E proprio adesso, proprio adesso, nel momento cioè, in cui la patria nostra sta forse per essere minacciata da novi e seri pericoli, e chiamata a sostenere le più dure prove; ci si salta fuori col monismo, il dualismo, l'epicureismo, il panteismo, e tutte le astruserie che affaticavano il secolo d'Eloisa e d'Abelardo. Bisantinismo! bisantinismo! dico io, null'altro che bisantinismo, e di quel peggiore!

Ci vuol altro, adesso, che il numero, il circolo della vita cosmica e la opposizione dei contrari! Dobbiamo prepararci a ritemperare la fibra nostra nella attività febbrile del lavoro, nello sviluppo delle nostre industrie e dei nostri commerci; non è impossibile che dobbiamo anche tenere ascinte le polveri. Male quindi, assai male si adopera distruggendo adesso la gioventù in vacue e sterili lotte filosofiche, le quali a nulla di pratico possono approdare, se non a dividere gli animi sempre più.

Io sottoscriverei quasi a una nuova arsione di Giordano Bruno, non fosse che per levarmi di torno l'argomento importuno di una importunissima agitazione.

In quanto poi agli insulti, che in nome della scienza si scagliarono contro la religione, il Bettoli ne ragioni così:

* Che i sacerdoti, gli accattolici, o nemici della religione, gli imbragantisi nel pantano del materialismo ottengano prima coi mezzi legali concessi, o anche facendo le barricate, se loro ne basta il fogato, di far cancellare dallo statuto l'articolo primo. Ma sinché questo esiste, lo stato ha una religione e questa religione è la cattolica, per cui torna, in sommo grado, sconvolgente la si debba attaccare non soltanto in pubblico, ma in forma, per così dire, ufficiale.

Perciò l'on. Crispi ha commesso ieri una gravissima imprudenza: quella di non accertarsi prima delle cose, che si dovevano sciogliere nell'assemblea, cui volle assistere come primo rappresentante del governo, o, se lo conosceva, quella di assistervi.

Egli dovrebbe ricordare d'essere ministro di un sovrano, il quale, nella reggia ove dimora tiene una sacra cappella, in cui, ogni domenica, fa celebrare la Messa, alla quale assiste tutto il personale della sua corte.

Padrone l'on. Crispi dell'intimo suo di professare, se gli piace, anche le dottrine mormoniche; ma, come capo del governo italiano, come primo ministro di re Umberto I. di Savoia, come amministratore del paese, in virtù di quello statuto, che col suo primo articolo fa lo stato cattolico, egli è obbligato a dimostrare per cattolicesimo il dovuto rispetto.

E non lo ha certo dimostrato ieri con lo assistere assenziente e quasi soddisfatto al violento e contumelioso discorso dello scienziato olandese.

Questo dommatizzare cattedratico della scienza, questo suo sfegatato antagonismo con la religione, mentre anch'essa brancola miseramente cieca tra le tenebre dell'ignoranza e del dubbio; irrita ed allontana moltissimi, i quali, nella incertezza, trovano assai più ragionevole e consona alla natura umana il credere piuttosto alla onnipotenza di Dio, che al ciarlatanismo dell'uomo.

METEORE LUMINOSE

Il ch. P. Donza ci scrive:

Due splendide meteore luminose apparvero il 2 corr. in Italia: la prima percorsa tutto il vasto orizzonte che dal vicentino si estende fino al novaresse. Essa fu vista tra le 5 1/2 o le 5 3/4 del mattino a seconda degli osservatori. A Vicenza sembrò che attraversasse il cielo da N-E a S-O, illuminando l'aria di una luce bianco-azzurra, così viva, da vincere di assai il chiaror della luna. A Novara il nucleo videi diviso in tre dischi paralleli uniti da un asse colorito come l'iride. Andava da Nord a Sud e disparve mandando gran bagliore senza detonazione. Non aveva coda; e gli osservatori di Vicenza predettero che la grandezza apparente del nucleo fosse più grande di quella della luna piena.

La seconda meteora fu vista a Firenze alle ore 7,44 minuti e 30 secondi del P. Giovanni Giovannozzi, direttore dell'osservatorio Ximeniano. Anch'essa fu assai splendida. Di colore bianco abbagliante, grande più di Venere, venne lentissimamente dalla nave di Argo alla Lepre, traversando il Gran Canale a 5 gradi circa sotto Sirio. Passò parallelamente all'orizzonte, lasciando dietro di sé una traccia pulverulenta, pure assai lucente. Scoppiò come un razzo, mandando scintille o un ultimo lampo di luce un po' più verde, senza esplosione.

Se altri avesse notizie su queste due apparizioni farebbe cosa gradita a trasmetterle a questo osservatorio.

Dall'osservatorio di Montecitorio,
5 marzo 1888.

P. F. DENZA.

AL VATICANO

I registi di Onorio III.

Domenica mattina il s. Padre ammetteva in privata audienza il chiarissimo prof. D. Pietro Presenti, il quale aveva l'onore di

presentargli un volume dei registi di Onorio III i quali fanno parte della pubblicazione dei registi pontifici che, per ordine e munificenza del regnante sommo pontefice si danno alla luce nella tipografia vaticana.

Sua Santità si degna trattenerlo a lungo l'illustre autore, discorrendo secoli con vivo interesse intorno alla detta pubblicazione e ad altre cose relative a' studi storici.

Il volume presentato al santo Padre, è in grande formato di pagine CXXIV-572, splendidissima edizione.

Il pellegrinaggio tedesco.

Lo stesso giorno il s. Padre si degna nuovamente ammettere alla sua presenza i pellegrini tedeschi, ricevendoli nella sala Clementina e nelle loggie contigue alla medesima.

Sua Santità si recò prima nel braccio Mantovani, accompagnata dai componenti l'anticamera segreta, da mons. vescovo di Magouna e dai capi del pellegrinaggio, e vi ammise in audienza molti membri della nobiltà tedesca, una deputazione degli studenti cattolici della Germania e molti altri signori.

Dopo il s. Padre si compiacceva passare in mezzo ai pellegrini schierati nella detta loggia, benedicendo tutti e dando loro a baciare la sacra destra.

Portandosi poscia nella sala Clementina, ove in maggioranza si trovavano le signore, il s. Padre si degna percorrere tutto all'intorno la grande sala, confortando quei divoti tedeschi della sua paterna parola e dell'apostolica benedizione.

Si nella loggia, come nella sala Clementina, venne cantato dai pellegrini innanzi a sua Santità l'Inno di grazia a Dio, nel loro idioma.

Il s. Padre fece dispensare, come di consueto, a tutti i presenti una medaglia in argento racchiusa in astuccio.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 8 — Presidenza BIANCHERI.

Bonghi e Boselli

Raccomandata, come di metodo, da vari l'urgenza di parecchie petizioni; fatte dal presidente diverse comunicazioni; parla Bonghi svolgendo la sua interpellanza sulle condizioni delle università del regno in cui dice rilevarsi mancanza di disciplina, non già per deficienza di leggi, ma per insufficienza di chi le dovrebbe far eseguire. — Presentate varie relazioni, Boselli rispondendo a Bonghi dichiara che dacché lui regge la P. I. ha constatato gli studenti essere ossequiosissimi all'autorità del governo; spiega le cause degli ultimi disordini cui è succeduta perfetta calma. Esaminerà con sentimenti liberali i regolamenti. — Bonghi non è d'accordo con Boselli sulla diagnosi della malattia universitaria; Boselli insiste sulle idee espresse, e poi... resta il tempo di prima.

Data lettura dei telegrammi di ringraziamento ricevuti in seguito al voto della Camera pel principe Fritz; si riprende la discussione sulla cassa di risparmio; si approvano gli articoli dal 10 al 16, la votazione del 17 si rimanda a domani; levandosi la seduta alle 6,15.

ITALIA

Bergamo — Antichità. — Gli scavi per le nuove costruzioni di via s. Giovanni, hanno messo allo scoperto da qualche giorno molte ossa umane e dei tratti di muratura non indegni di osservazione. Un tratto di muratura, tra gli altri, scoperto per la lunghezza non più di un metro, nello scavo dell'alveo della roggia, ma girato evidentemente in curva e costruito di pietre lavorate e grandi, faceva sospettare non fosse una parte d'abside.

Il sospetto si è cambiato ieri in realtà; poichè per un pezzo di muro curvo sterato negli scavi dentro lo staccato di proprietà, credo, de' signori Berizzi e per lo avanzamento degli scavi dell'alveo, si mostra molto chiaro che que' due tratti di costruzione scoperti, con andamento semi-

circolare e con i contraforti alla base, non sono altro che due parti di un abside abbastanza grande (può misurare 7 m. di diametro) quivi ancora seppellito. Ora naturalmente si fanno avanti queste domande: Di che chiesa era parte quest'abside? Quando costruita? Quando e perchè distrutta? Sarebbe impossibile trovarne qualche indizio negli stessi scavi? — Ciò che non lascia dubbio si è la posizione di quell'antica chiesa, la quale, come si vede da quel poco che si è scoperto, correva parallela nella sua lunghezza a quella di s. Bernardino, aveva l'abside a mattina, e doveva distare da quella di s. Bernardino forse appena un quattro metri.

Caltagirone — Tumulto operaio. — Domenica molti operai percorsero tumultuando il paese e chiedendo pane e lavoro. Un telegramma della Riforma dice che essi volevano ripetere le scene di Roma. Fatto sta però che la dimostrazione si sciolse soltanto dopo aver avuto dalle autorità delle buone promesse.

Roma — Generosità del papa. — Si afferma che una circolare del cardinale Rampolla agli amministratori di opere Pie dipendenti dal Vaticano li solleciti a riprendere subito i lavori d'arte muraria sospesi a causa della stagione invernale, come è solito a farsi ogni anno.

Anche, per conto dell'amministrazione dei eseri palazzi, domani si darà lavoro a circa 200 operai.

Così il papa risponde a coloro che l'accusano stolatamente di fomentare l'insurrezione.

Torino — Per amor della scienza. — La Lombardia ha per telegrafo da Torino la seguente amenissima notizia:

«Gli studenti di sesto anno della facoltà di medicina della nostra Università inviarono al ministro Boselli una petizione nella quale chiedono che venga abolita la tesi di laurea».

Terra di Lavoro — Omicidio per un po' d'erba. — In Terra di Lavoro certo Giuseppe Mangiacapre, colono, accontentosi che Salvatore Letizia con altri compagni rubavano erba dal suo territorio, gli espone un colpo di fucile per cui il povero Letizia fu accolto cadavere.

ESTERO

Austria — Sono pronti. — Gli esercizi delle truppe austriache col fucile a ripetizione, sono finiti.

I capi dell'esercito sono persuasi che le nuove armi assicurano grandi superiorità nel caso di guerra.

Belgio — Pellegrinaggio. — Il pellegrinaggio nazionale che nell'imminente primavera partirà alla volta di Roma sarà molto numeroso e brillantissimo. Il Belgio vuole onorare in modo speciale il grande Leone XIII che è stato Nunzio a Bruxelles. Stando alle ultime notizie 5 treni straordinari si organizzeranno per condurre a Roma coloro che a tutto febbraio erano iscritti per far parte del pellegrinaggio.

Francia — Uno squadrone di disertori. — Avanti ieri è avvenuto a Saint-Mihel un fatto grave, di cui finora non si è occupata sufficientemente la stampa. Uno squadrone del 6.º reggimento cacciatori, circa 100 uomini, ha abbandonato dopo la sveglia il quartiere ed ha lasciato il paese. Il maggiore comandante interinale del reggimento ha subito spedito uno squadrone per cercare i fuggiaschi. Dopo otto ore di corsa si è finito per rintracciarli, e quasi tutti sono ora al quartiere in prigione. Il generale comandante la cavalleria del 6.º corpo di armata a Commercey, avvisato per telegramma, è giunto ieri a Saint-Mihel ed ha cominciato un'inchiesta. Si dice che la causa di questa grave insubordinazione militare sia che i soldati si lamentavano di essere troppo maltrattati dai loro capi.

Cose di Casa e Varietà

Incoraggiamenti

M. R. D. Giacomo Nussi parr. di Moimacco I. 2 — D. Pietro Cher I. 5.

Volapük

Coloro che intendono farsi membri del futuro Volapük-Klub udinese sono invitati ad una adunanza che avrà luogo domani alle 9 pom. nella sala della società *agenti di commercio*. Le iscrizioni si ricevono alla

libreria Barci; la tassa mensile varierà da mezza ad una lira a seconda del numero.

Caduta di cavallo

L'aiutante del generale toranò dalla passeggiata ed essendosi impegnato il cavallo presso la chiesa di sant'Antonio abate, precipitò di sella. Il capitano per vero miracolo rimase illeso; il cavallo s'è fatto male alle gambe e alla testa.

Scultore friulano

Gli artisti di Venezia avendo stabilito di erigere un busto al pittore Fabretto, incaricarono dell'esecuzione di esso lo scultore Urbano Nono.

Fallimento

Con sentenza del 5 corr. fu dichiarato il fallimento di Alessandro Baldissera negoziante in tessuti — piazza dei grani. — Ne è curatore l'avv. Ronchi.

Caduta di velocipede

In giardino il giovane Rossini Carlo cadendo dal velocipede riportò un'ammaccatura.

Rissa e arresto

In Mercatovechio stamane si divertivano ad abbracciarsi troppo amorosamente certi Mussolini G. da Paderno e Missi A. da Udine accarezzandosi anche con pugni e calci ch'era una gioia a vederli. E certi agenti di P. S. disturbarono il bel giuoco conducendoli in arresto.

Incendi

A Bordano il giorno 6 bruciò un locale ad uso fienile e stalla di proprietà Stella Candido. La causa accidentale, il danno circa L. 400, il locale non assicurato. — A Maiano i primi del corrente prese fuoco una stalla di proprietà Battigelli Giuseppe, per causa ignota. Danno approssimativo L. 2500.

Sulle tracce d'una volpe

Questa sera si darà sepoltura al sottomo ed ultimo cadavere della catastrofe di Rionero, cioè al povero ragazzo dodicenne Carlo Strazzaboschi. Fu trovato fersera alle 4 1/2 degli uomini che dissepelirono le rovine della disgraziata famiglia e che trasportano il fieno; e fu trovato precisamente com'essi speravano, in grazia della volpe. Accortisi del suo passaggio, tennero dietro, fra quei dirupi, alle sue pedate finchè giunsero, dopo averne passate tante, al faggio che per tante ore aveva sostenuto il nostro Carlo. Di fatto il sotto videro che la volpe di fruscio aveva scavato molta neve, e poterono concludere che dovea essere là il cadavere. Scavarono altre tre quarte, ve lo trovarono. Caduto dal faggio per sfinito il poveretto spirò, probabilmente caduto. Dio l'abbia in gloria!

Socchieve, 7 marzo 1888.

Esposizione italiana di Londra

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio con suo dispaccio notifica di urgenza che « il piroscafo Plata navigazione generale destinato trasporto oggetti esposizione Londra, toccherà porti Venezia 16, Bari 20, Catania 22, Messina 26, Napoli 27, Livorno 30 marzo, 3 aprile avverte espositori, segue circolare.

Il ministro Grimaldi ».

In vista della strettezza del tempo gli espositori della nostra provincia vorranno tosto dar mano all'imbalsaggio degli oggetti aspettando per la spedizione l'avviso della camera di commercio locale.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione bassa sul Baltico elevata ma irregolare al sud e sud-ovest. — Danzia 746, Madrid e Atene 773. — In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente salito qualche poggierella al centro con neve Appennine. Temperatura aumentata stamane; cielo sereno al nord e sud est; nuvoloso, coperto altrove. — Alte correnti III quadrante. Venti variabili qua e là freschi. — Barometro 702 sotto Jonica, 1770 Milano, Napoli e Leciina. — Relativamente depressione 773 alto Tirreno. — Mare agitato costa medio tirreno.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno a ponente — cielo vario con qualche pioggia specialmente centro.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Palazzo di ghiaccio bombardato

A Saint Paul, Minnesota, più di 100 mila persone assistettero, giorni sono, alla illuminazione ed al bombardamento del palazzo di ghiaccio che vi si era fabbricato per l'occasione del carnevale e che servi per

tanti giorni agli allegri convagni di feste pubbliche.

Era uno spettacolo strano e nuovissimo, in tutto degno delle Mille e una notti. Ghiaccio bombardato?... Bisogna proprio andare in America per vedere di questi bombardamenti ghiacciati!

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Granaglie			
Granoturco com. n. l.	11. —	11.50	Al' ett.
Cinquantino	L.	9.10	9.25
Sorgorosso	>	6.25	—
Segala	>	11.25	11.75
Frumento	>	17.50	—
Fagioli pianura	>	21.40	23. —
Fagioli alpini	>	29.40	30. —
Castagne	>	17.50	—

Sementi da grande coltura

Erba Spagna	L.	1.65	a 0.00	Al' kilo
Trifoglio	>	1.20	a 0.00	>
Altissima	>	0.65	a 0.70	>

Burro

Burro del piano al kilo	L.	1.80	a 1.85
monte	>	1.90	a 2. —

Uova

Uova al cento	L.	5.50	a 6. —
---------------	----	------	--------

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.05	a 1.10	Al' kilo
Capponi	>	1.25	a 1.30	>
Pollastri	>	1.15	a 1.20	>
Poll. d'India femm.	>	1. —	a 1.10	>
masch.	>	1. —	a 1.05	>

Foraggi e combustibili

Fuori dazio			
Fieno dell'Alta l. qual. v. l.	L.	3.50	7.00 al q.
> > II > > v. l.	>	5.20	5.50 >
> della Bassa I > > n.	>	5.25	6.00 >
Erba medica	>	8.00	9.00 >
Paglia da lettiera	>	4.50	4.00 >

Compresso il dazio

Legna tagliate	L.	2.50	2.60 al q.
> in stanga	>	2.30	2.50 >
Carbone I qualità	>	7.00	7.40 >
> II	>	5.70	6.00 >

Legumi freschi

Patate	L.	11.75	12.50	Al' kilo
--------	----	-------	-------	----------

Diario Suero

Venerdì 9 marzo — SS. Piaghe di N. S. G. C. — s. Francesca romana.

ULTIME NOTIZIE

La nota turca.

Lo Standard ha da Berlino: credesi che la Russia, dopo la dichiarazione della Porta sull'illegalità della situazione di Coburgo, comunicherà alle potenze le sue idee per sciogliere la questione bulgara. Sembra che essa designerà a candidato Nicola Louchtenberg.

L'articolo dello Standard non crede che i bulgari accetterebbero Louchtenberg per sovrano. Dice che Bismarck commetterebbe un errore diplomatico appoggiando tale candidatura.

Il Morning Post crede che la dichiarazione di illegalità della situazione di Coburgo, sia gravida di pericoli. L'Inghilterra deve agire cordialmente d'accordo coi suoi alleati e attendere gli avvenimenti. Frattanto con una circolare la Porta incarica gli ambasciatori ottomani di comunicare alle potenze il testo del telegramma in data 5 corrente al gran visir a Stambuloff che dichiara l'illegalità di Coburgo. La comunicazione venne fatta senza alcun commento, ed eccone il testo:

« Dichiarai a sua altezza con telegramma del 22 agosto 1887 che la sua elezione da parte dell'assemblea bulgara non avendo riunito l'assenso di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino, e non essendo stata sanzionata dalla Porta, la sua presenza in Bulgaria era contraria al trattato di Berlino e non legale. Oggi dichiaro al governo bulgaro che agli occhi del governo imperiale la situazione è sempre identica, cioè che la presenza di Ferdinando alla testa del principato è illegale e contraria al trattato di Berlino. — Firmato Kiamil Pascià ». Però sembra che il governo bulgaro non si affrettò a rispondere al telegramma del gran visir. — Tale comunicazione era attesa.

Vukovitch fece a Costantinopoli una risposta preliminare al telegramma del gran visir che non produsse alcuna inquietudine.

GI' illustri interni.

Si ha da Berlino (7): — L'imperatore non ha dormito durante la metà della notte. Stamane il principe Guglielmo ha visitato l'imperatore e l'imperatrice.

Anche Bismarck ha conferito stamane coll'imperatore.

(Ore 2.30 pom.) — Causa la mancanza d'appetito e la cattiva notte passata, lo stato dell'imperatore è meno soddisfacente.

Il principe Guglielmo è a palazzo dalle 10.45 antim. Bismarck da mezzodi.

— Il bollettino ufficiale sullo stato di salute dell'imperatore annunzia: Oltre il catarro e i dolori ipogastri, l'appetito da ieri è molto diminuito. Le forze si indeboliscono sensibilmente.

E da San Remo (7): — Il Kronprinz passò una buonissima notte, dormì molte ore di seguito. Stamane si è alzato alle ore 8.30.

Alle 9.45 scese in giardino, passeggiò molto in compagnia, prima del granduca d'Assia Darmstadt, poi del figlio Enrico.

Il Kronprinz fece la colazione nel giardino, rientrò nella stanza al tecco.

Poco dopo comparve sul terrazzo dove si trattavano con Mackenzie.

Tempo splendido.

Fascio italiano.

Entro il corr. mese saranno firmati i decreti di promozione degli ufficiali in posizione ausiliaria che ne hanno diritto. — A Livorno fu inaugurato un busto al colonnello Sgarbino-garibaldino. — A Roma la presidenza della società generale dei viticoltori ha esaminato parecchie proposte tendenti a migliorare le condizioni di essi in seguito alla rottura commerciale con la Francia. — Si parla di una aggressione avvenuta alle porte di Padova, e di altra presso Treviso; siamo sicuri? — Il comitato lombardo-veneto per la perequazione fondiaria protesta contro il ripristino dei decimi di guerra.

Fascio africano.

Nessuna nuova buona nuova, dice il proverbio, ma la sapienza dei nostri antichi non ha forse pensato all'eventualità d'una spedizione africana. Tuttavia, non potendo fare di meglio, culliamoci in questa beata speranza!

Fascio estero.

Il pelotone di soldati francesi che insulso impiegati italiani a Modane in stato d'ubriachezza, fu punito, e così il secondo incidente è chiuso. Attenti al terzo. — Si smentisce recisamente e autorevolmente la voce sparsa che Germania ed Austria avessero concluso trattati segreti con l'Italia riguardo al papa, tendenti a riconoscere i fatti compiuti. — Zorilla ha diramato ai repubblicani spagnoli un manifesto per tracciare la loro linea di condotta nella lotta pacifica, senza rinunciare, quando ciò torni opportuno, alla lotta armata. — Continua la crisi in Rumania, essendo falliti i primi tentativi di formazione del gabinetto. — Herbert Bismarck ebbe un colloquio con Salisbury.

TELEGRAMMI

Berlino 7 — La Norddeutsche dice che la dimostrazione di simpatia della Camera italiana al Kronprinz viene considerata a ragione dalla opinione pubblica di Germania come l'espressione dei sentimenti nobilissimi, nonché la dimostrazione del popolo a popolo e un pegno delle relazioni cordialissime esistenti fra i popoli per la reciproca felicità. Bismarck, ringraziando per telegramma Crispien, ha interpretato i sentimenti di tutta la Germania che egli interpreta sempre infallibilmente.

I commenti della Riforma al telegramma di Bismarck provano la reciprocità dei sentimenti.

Parigi 7 — Discutendosi il bilancio dell'istruzione e dei culti:

Il ministro dichiara che il governo non accetta la soppressione del bilancio dei culti proposta dalla commissione.

La soppressione imporrebbe ai comuni nuovi oneri. Quanto alla separazione della Chiesa dallo Stato, la questione non può risolversi che mediante una legge speciale.

Il ministro invita la Camera a ristabilire il credito dei culti conformemente al progetto rettificato che presentò il governo. La mozione del ministro è approvata con voti 333 contro 174.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Fagnolo.			
marzo 7 1888			
Barometro ridotto a 10, alto metri 115.10	755.6	755.8	743.8
Velocità del vento milim.	54	39	60
Umidità relativa	54	39	60
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	NW	SW	—
Velocità chil.	5	4	0
Termom. centigrado	3.2	3.4	0.5
Temperatura mas. 7.1	Temperatura minima		
min. 4.0	all'aperto — 4.5		

NOTIZIE DI BORSA

8 marzo 1888			
Rend. 11.50 per 100 ann. 1888 da L.	93.10	a L.	93.20
Id. 11.50 per 100 ann. 1893 da L.	92.90	a L.	93.00
Id. 11.50 per 100 ann. 1900 da L.	92.70	a L.	92.80
Id. 11.50 per 100 ann. 1905 da L.	92.50	a L.	92.60
Id. 11.50 per 100 ann. 1910 da L.	92.30	a L.	92.40
Id. 11.50 per 100 ann. 1915 da L.	92.10	a L.	92.20
Id. 11.50 per 100 ann. 1920 da L.	91.90	a L.	92.00
Id. 11.50 per 100 ann. 1925 da L.	91.70	a L.	91.80
Id. 11.50 per 100 ann. 1930 da L.	91.50	a L.	91.60
Id. 11.50 per 100 ann. 1935 da L.	91.30	a L.	91.40
Id. 11.50 per 100 ann. 1940 da L.	91.10	a L.	91.20
Id. 11.50 per 100 ann. 1945 da L.	90.90	a L.	91.00
Id. 11.50 per 100 ann. 1950 da L.	90.70	a L.	90.80
Id. 11.50 per 100 ann. 1955 da L.	90.50	a L.	90.60
Id. 11.50 per 100 ann. 1960 da L.	90.30	a L.	90.40
Id. 11.50 per 100 ann. 1965 da L.	90.10	a L.	90.20
Id. 11.50 per 100 ann. 1970 da L.	89.90	a L.	90.00
Id. 11.50 per 100 ann. 1975 da L.	89.70	a L.	89.80
Id. 11.50 per 100 ann. 1980 da L.	89.50	a L.	89.60
Id. 11.50 per 100 ann. 1985 da L.	89.30	a L.	89.40
Id. 11.50 per 100 ann. 1990 da L.	89.10	a L.	89.20
Id. 11.50 per 100 ann. 1995 da L.	88.90	a L.	89.00
Id. 11.50 per 100 ann. 2000 da L.	88.70	a L.	88.80
Id. 11.50 per 100 ann. 2005 da L.	88.50	a L.	88.60
Id. 11.50 per 100 ann. 2010 da L.	88.30	a L.	88.40
Id. 11.50 per 100 ann. 2015 da L.	88.10	a L.	88.20
Id. 11.50 per 100 ann. 2020 da L.	87.90	a L.	88.00
Id. 11.50 per 100 ann. 2025 da L.	87.70	a L.	87.80
Id. 11.50 per 100 ann. 2030 da L.	87.50	a L.	87.60
Id. 11.50 per 100 ann. 2035 da L.	87.30	a L.	87.40
Id. 11.50 per 100 ann. 2040 da L.	87.10	a L.	87.20
Id. 11.50 per 100 ann. 2045 da L.	86.90	a L.	87.00
Id. 11.50 per 100 ann. 2050 da L.	86.70	a L.	86.80
Id. 11.50 per 100 ann. 2055 da L.	86.50	a L.	86.60
Id. 11.50 per 100 ann. 2060 da L.	86.30	a L.	86.40
Id. 11.50 per 100 ann. 2065 da L.	86.10	a L.	86.20
Id. 11.50 per 100 ann. 2070 da L.	85.90	a L.	86.00
Id. 11.50 per 100 ann. 2075 da L.	85.70	a L.	85.80
Id. 11.50 per 100 ann. 2080 da L.	85.50	a L.	85.60
Id. 11.50 per 100 ann. 2085 da L.	85.30	a L.	85.40
Id. 11.50 per 100 ann. 2090 da L.	85.10	a L.	85.20
Id. 11.50 per 100 ann. 2095 da L.	84.90	a L.	85.00
Id. 11.50 per 100 ann. 2100 da L.	84.70	a L.	84.80

CARLO MONO gerente responsabile.

Ai Possessori di Obbligazioni
DEL
PRESTITO BEVILACQUA LA MASA
possono subito arricchire approfittando della proposta di Conversione Volontaria che viene loro fatta dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco, con sede in Genova, Via Carlo Felice N. 10, la quale consegna o spedisce a volta di Corriere per ogni Obbligazione un gruppo di cinque biglietti dell'Ultima Lotteria di Beneficenza, autorizzata dal Governo Italiano, esente dalla tassa stabilita colla Legge del 1886, la cui estrazione fissata in modo assolutamente

IRREVOCABILE
al 15 MARZO Corrente avrà luogo pubblicamente in ROMA con tutte le formalità e garanzie a norma di legge.
Per due Obbligazioni consegna o spedisce un gruppo di Dieci biglietti.
Per dieci Obbligazioni consegna o spedisce un gruppo di Cinquanta biglietti.
Per venti obbligazioni consegna o spedisce un gruppo di Cento biglietti e relativo dono di un bellissimo Orologio a Remontoir, Cassa e Controcassa argento finissimo con doppia galloneratura in ORO garantito vero di Ginevra.
Le Obbligazioni così convertite possono subito fruttare da lire 250, 500, 1000, 2500, 5000, sino a lire 10000, 15000, 20000, 30000, 50000, 100000, 200000, 250000, 300000, e 304500.
Compra anche le Obbligazioni per pagamento a pronti contanti a prezzi da convenirsi per cui i possessori che intendessero realizzarle devono subito farne offerta alla Banca suddetta indicando la quantità delle obbligazioni che possiedono.

Il Quindici Corrente
Avrà luogo in Roma e verrà lo stesso giorno telegrafata in tutta Italia
L'Estrazione della Grande
Ultima Lotteria
Autorizzata dal Governo Italiano
Esente dalla Tassa stabilita colla legge del 1886
GLI ULTIMI
e molto probabilmente più fortunati biglietti si vendono ancora una lira caduno
e concorrono per intero a tutti i premi con molta probabilità di vincere da lire 50 a lire 100000
I gruppi da 5, 10, 50 biglietti dal costo di 5, 10, 50 lire possono vincere rispettivamente lire 250, 500, 2500, 5000, 15000, 15000, 20000, 50000, 100000, 200000, 250000, 300000, 297500.
Sono ancora disponibili
POCHISSIMI
gruppi da 100 numeri dal costo di cento lire, i quali oltre alla moltissima probabilità di grandi vincite che da lire 5000 possono elevarsi a L. 304500 danno diritto al dono di un bellissimo
OROLOGIO REMONTOIR
cassa e contro cassa argento finissimo doppiamente gallonerata in
ORO
garantito vero di Ginevra, che munito di apposito elegante astuccio in tutto raso viene subito consegnato o spedito unitamente ai biglietti franco di spesa in tutto il Regno.
Tutti i premi verranno pagati, subito dopo l'estrazione, in contanti senza riduzione o ritenuta qualsiasi.
Il totale importo di tutte le vincite trovatisi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale versato di Venti milioni di lire

La vendita è aperta in GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco.
In Torino e Milano presso la Banca Subalpina e di Milano.
Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambiovalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.
In Udine presso Romano e Baldini, piazza Vittorio Emanuele.
DONNE ITALIANE, Vedi avviso in IV pagina.
GELONI, Vedi avviso IV pagina.

